

Un tuffo nel passato per capire il presente

Un viaggio avventuroso avanti e indietro nei secoli, adottando come guida i principi fondamentali della nostra Costituzione? Perché, gentile lettore, questa inconsueta proposta?

Se da sessant'anni è in vigore nel nostro paese una carta costituzionale che è considerata una delle migliori del mondo, allora perché l'Italia – pur avendo fatto enormi progressi – si trascina irrisolti tanti gravi problemi politici e sociali, alcuni dei quali risalgono all'unificazione nazionale ed altri affondano le loro radici malate ancora più indietro nel tempo?

Certo le buone cose da fare non basta averle scritte sulla Gazzetta ufficiale del 27 dicembre 1947. Non sarà allora che i principi della Costituzione hanno bisogno di essere ogni giorno fortemente sostenuti da tutti i cittadini, perché possano tradursi in buone leggi e soprattutto in buoni comportamenti?

Per dare il loro piccolo contributo ad alimentare e far crescere la pianticella del patriottismo costituzionale, gli archivisti che conservano secoli di storia nei loro scaffali hanno voluto proporre ai cittadini, anche di giovane età, uno sguardo al difficile ma emozionante percorso che ha condotto a fissare, nella Costituzione italiana, i principi fondamentali di una moderna società democratica.

Il nostro interesse si rivolge a tutti i tipi di esperienze del passato, a quelle negative non meno che a quelle positive, poiché talora sono proprio le più dolorose ad offrire gli spunti di riflessione più utili, a vaccinare meglio contro certe malattie.

Se infatti ci si volge ad osservare la strada che gli abitanti di qualunque paese hanno percorso dal medioevo al giorno d'oggi, si ritrovano i fatti più orrendi, la prova di come l'uomo possa essere peggiore delle bestie feroci, le quali almeno sono sollevate dal fardello della responsabilità morale, essendo obbligate a seguire l'istinto.

E tuttavia nel fluire della storia si ritrovano anche le tracce degli infiniti sforzi di infinite persone per sollevarsi al di sopra della miseria e della barbarie, per conquistare condizioni di vita migliori, per costruire rapporti di civile convivenza e di reciproca solidarietà. Sforzi, beninteso, rimasti sovente infruttuosi, e certo di rado coronati da successo ai primi tentativi, ma tali da lasciare comunque, a chi verrà dopo, anche solo una preziosa ispirazione ideale.

Come noto, la storia non contiene di per sé alcun messaggio, né i documenti parlano da soli. Molto dipende da quali domande ci si pone. Da come si interpretano i dati che la memoria conserva. Soprattutto è importante quale sia la prospettiva intellettuale o emotiva, quale il progetto di futuro che ci spinge a indagare il passato.

In una moderna società pluralista è giusto che diverse visioni del futuro si confrontino nella libera dialettica culturale e politica. Il metodo democratico servirà per scegliere l'orientamento prevalente, ma l'identità di una società è sempre comunque la mescolanza di elementi diversi, ognuno dei quali può trovare riscontro nella contraddittorietà e ricchezza del nostro passato.

Forse il più profondo valore che la storia ci offre è la malinconica certezza che nessuna preziosa conquista è assicurata per sempre, ma anche la prova rassicurante che nessuna caduta può durare in eterno. Nessun diritto, nessun bene, è messo per sempre al sicuro, ma nessun disastro impedisce completamente di ricominciare a costruire.

Ciò implica una grande responsabilità per ciascuno di noi. Infatti, anche se una parte della realtà sfugge comunque al nostro controllo, una parte di essa invece può essere da ciascuno modificata. Perciò l'andamento generale delle cose è continuamente influenzato dalla somma algebrica di tutti i grandi o piccoli miglioramenti e peggioramenti che andiamo via via introducendo nel mondo delle cose esistenti.

Se vogliamo dunque gettare uno sguardo al nostro passato per arricchire la nostra consapevolezza di cittadini (ciascuno titolare di una porzione della sovranità popolare), ci aiuta, in questo viaggio virgiliano nell'aldilà, avere in mente i principi costituzionali, specialmente quelli fondamentali espressi nei primi articoli.

La storia ci consente di valutare quanta fatica, quanti ritorni all'indietro, e anche quanto coraggio e intelligenza ci siano voluti per accumulare man mano un patrimonio di conquiste civili che hanno trovato nella nostra carta fondamentale un riconoscimento prezioso.

La prospettiva storica ci aiuta considerare che la Costituzione non è un meteorite caduto dal cielo, né un fiore nato nel deserto. È anche, da ultimo, il frutto della tenace e illuminata volontà di tutte le forze politiche artefici della liberazione dalla dittatura fascista, divise da fortissimi contrasti politici e ideologici, ma accomunate dalla volontà di raggiungere una intesa di fondo sugli obiettivi strategici e sulle regole da rispettare nella dialettica politica.

Si è detto che la Costituzione è un'assicurazione contro errori del passato, un grande programma politico di lungo respiro, un compromesso tra ideali liberali, socialisti e cattolici. Così si può dire, a condizione di dimenticare il significato deterioro del termine compromesso e di riconoscerne l'alto valore civile.

È un accordo tra uomini liberi, stipulato in Italia mentre nel mondo iniziava la guerra fredda, mentre al di là della cortina di ferro l'idea di uguaglianza era invocata per giustificare orrori smisurati, mentre Spagna e Portogallo rimanevano sotto la cappa di piombo di dittature sopravvissute alla seconda guerra mondiale, mentre la vicina Grecia era insanguinata dalla guerra civile, e mentre enormi ingiustizie approfondivano il solco tra il nord e il sud del mondo.

Quello della nostra Costituzione è un compromesso che a sessanta anni dalla sua approvazione (quella americana ne ha compiuti ben 221!), ha rivelato valore duraturo e potenzialità insospettite. Come quella che ha permesso – grazie alle sentenze della Corte costituzionale – di individuare nuovi diritti non esplicitamente formulati dai padri costituenti (l'equilibrio ambientale, l'identità personale, la riservatezza...). Un compromesso che ha permesso all'Italia di partecipare attivamente alla fondazione delle istituzioni europee e all'allargamento di un'area di pace e di progresso civile come l'Europa non è mai stata nei secoli passati. Un compromesso che consente agli italiani di tutelare e sviluppare le loro libertà, fornendo uno strumento che – al di là di qualche possibile consensuale ritocco – è certamente ai primissimi posti nel panorama mondiale delle costituzioni democratiche.

È stata tradita? È stata sconvolta da prassi sostanzialmente incostituzionali? È ancora da attuare in certi suoi principi fondamentali? Ognuno potrà dare il giudizio che crede. Ma è alla Costituzione che eventualmente si possono rinfacciare tali responsabilità?

Agli archivisti, modesti custodi della memoria storica, preme mettere a disposizione dei cittadini qualche spunto di riflessione, tra i tanti possibili, attraverso le testimonianze dei nostri archivi.

Questo viaggio ideale attraverso i secoli, senza sminuire la gravità oggettiva di certi problemi attuali del nostro paese, ci consente forse di ricordare l'utilità dell'impegno collettivo e personale, e di misurare con qualche filo di speranza le nostre preoccupazioni di cittadini su quanto la realtà sia ancora distante da ciò che vorremmo che fosse.

Marco Carassi

Direttore dell'Archivio di Stato di Torino

Se questa non fosse una pubblicazione di carattere istituzionale il Curatore la dedicherebbe con affetto e riconoscenza a Leopoldo Elia, professore di diritto costituzionale.

Il presente volume trae origine, rielaborandone il materiale, dalla omonima mostra che, in occasione del 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione, fu organizzata nel febbraio-marzo 2008 dall'Archivio di Stato di Torino, con la collaborazione dell'Archivio storico della Città di Torino e del quotidiano "La Stampa", con il sostegno della Compagnia di San Paolo e l'aiuto dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino. Tale mostra documentaria si svolse in parallelo con quelle, fotografica e grafica, ospitate negli stessi locali, organizzate dal Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti – Sezione di Torino, dal titolo "Italiani della Repubblica: tre generazioni a confronto" e "Le parole della Costituzione".